

TITOLO: UNA CORSA IN SEGGIOVIA DI SOLA ANDATA

Mario Venturelli

Baita "La Tribù", Strada Lago Nero 85

Fraz. Sagna Longa

[mario.ventu1962@gmail.com](mailto:mario.ventu1962@gmail.com)

3337516506

## Una corsa in seggiovia di sola andata

"Chi è questa persona? La guardo e non la riconosco. Mi parla e non capisco ciò che mi dice. Mi sta vicino, mi aiuta, ma chi è? Che giornata stupenda! Il cielo è azzurro, non una nuvola: come sono belle le montagne, verdi, grigie, bianche chiazze di neve tra i crepacci. Non fa freddo. Sarà estate? Sono già stata qui, ma come si chiama questo luogo?

Eppure mi ricordo la prima volta che ci sono venuta. In realtà non è cambiato molto da allora: era estate e gli unici suoni erano il sibilo del vento e il suono delle nostre voci, tra un seggiolino e l'altro della seggiovia... Già, c'era una seggiovia per salire e...no non ero sola... chi c'era? Mio marito, mia sorella, mio cognato, i bambini (quelli che già erano arrivati). Ci avevano descritto questo posto come qualcosa di unico e lo era senza dubbio. Certo allora non ci si spaventava per le piccole difficoltà ma questo era troppo: non si poteva arrivarci in auto se non su una strada sterrata e solo d'estate, oppure in seggiovia oppure a piedi, nessun negozio, un po' di case isolate. Ma non ero ancora arrivata in cima e già avevo capito che quelle erano le mie montagne alle quali mi sarei legata per sempre.

Chi sono questi bimbi che mi girano intorno, e quelle persone? Che temperatura mite e che belle montagne verdi, grigie...

Sì, da quel momento tutto è proseguito nel modo più naturale, ricerca di una casa in vendita, visite frequenti: auto, seggiovia, seggiovia, auto le prime volte e poi auto fino in cima lungo la strada sterrata. Finché l'abbiamo trovata, ancora in costruzione, la nostra casa. E così è iniziata l'avventura. L'abbiamo vista crescere l'abbiamo fatta crescere, i muratori hanno soggiornato con noi per tutta la durata dei lavori, si dormiva su lettini da campeggio, tutti nell'unica stanza; e via via venivano realizzati le divisioni interne, installati gli infissi, il camino, i pavimenti. Mia sorella e io cucinavamo per tutti, mio marito e mio

cognato collaboravano ai lavori e i bambini... diciamo che collaboravano anche loro. Era tutto una novità: stavamo costruendo una casa insieme.

Ricordo tante piccole cose. Una volta che io e mia sorella eravamo andate a fare una passeggiata, esploratrici dell'ignoto dimenticando sul fornello acceso una pentola con un pollo e gli uomini, mio marito mio cognato i muratori non erano stati in grado di gestire questa enorme incombenza: portare a compimento la cottura del pranzo. "Lo giri, lo giri" diceva uno dei muratori a mio marito e così hanno continuato a "girare" per tutto il tempo in cui eravamo fuori... Non voglio neppure ricordare cosa trovammo al rientro. O quella volta che quei due hanno buttato il brodo di carne mettendo da parte la cipolla e la carota.

Com'era diversa questa convivenza rispetto a come eravamo abituati, come scoprivamo cose di noi e degli altri che non conoscevamo.

Per favore, tu... ho sete mi porti un po' d'acqua? E tu chi sei piccolo? Ma quanto sei bello!

Ma non c'era solo la cucina da scoprire e i segreti della cottura del pollo, c'era tutto un mondo nuovo da incontrare. Conoscevamo già Claviere, lo Chaberton, altri luoghi li vedevamo per la prima volta, Lago dei Sette colori Corbioun e ... ora non ricordo.

E le persone, i vicini: chi avrebbe potuto immaginare quei primi giorni, quelle prime settimane con quegli incontri di presentazione, di solidarietà, di consigli, di aiuto. Fortunatamente qualcuno ci ha spiegato come fare tante cose, per esempio evitare che l'acqua geli nelle tubature durante i mesi freddi dopo averci aiutati, il primo inverno, a sciogliere il ghiaccio che si era formato. Che sprovveduti che eravamo!

Cose da nulla? Certamente che dei perfetti sconosciuti di notte lascino la loro calda casa e la loro cena per venire ad aiutare noi ad azionare il riscaldamento della nostra e ad avere l'acqua per cucinare è proprio una cosa da nulla! E così sono nate amicizie destinate a durare, per i bambini e per noi adulti.

Già, c'erano tantissimi bambini (ma dove sono finiti? Devo chiederlo ai miei figli. Ah, eccone uno, che bel biondino! E quella ragazza chi è? E perché mi chiama nonna?). Ogni anno addirittura organizzavamo le Olimpiadi, una settimana di gare sportive per tutti i bambini in vacanza. Li dividevamo in gruppi per età tanti erano!

E che dire degli inverni sui campi di sci? Che meraviglia! Uscire di casa con gli sci, scendere verso gli impianti, poche persone e splendide piste. Non sono mai stata una gran sciatrice, ma che importa? E poi anche di inverno era bello passeggiare nel silenzio ovattato rotto solo dal soffio del vento e dal tonfo della neve che cade dagli alberi.

E quella volta che una delle mie figlie in pieno inverno ha avuto un attacco di appendicite? Era notte ma hanno messo in moto la seggiovia e siamo riusciti a portarla in ospedale dove è stata operata. E senza chiamare il 112! Era tutta una questione di solidarietà e vicinanza, anche con l'addetto alla seggiovia.

Ricordo, ricordo ma non riesco a capire dove mi trovo ora.

Quanto tempo è passato? Qualcuno se n'è andato e non conosco più nessuno, vorrei proprio sapere chi sono quelle persone, quei ragazzi, quei bambini.

Stiamo andando a fare una passeggiata, che belle casette, ma perché tante sono chiuse? Guarda che belle fioriere e c'è un cartello lungo la strada, guarda: "Sagna Longa".